**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

**Band:** 16 (1946-1947)

Heft: 4

Artikel: Sussulti II.

Autor: Luminati, Pietro

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-16252

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF: 28.11.2025** 

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Pietro Luminati

# Micolao, padre della patria

" Pace, fratelli a voi!" con tono pio disse la voce - " a voi pace con Dio! Amatevi! " - Là nei domini suoi ritornò il santo: e lieve su di noi aleggiò il verbo suo. Varie stirpi raccolsero la fiaccola e fra gli irti scogli e le selve l'agitaron forti, e sempre divampò. Sempre, risorti, pugnarono per gli ideali tuoi, semplici, forti, generosi eroi. La fiamma custodirono: un altare eressero e fra le cose care fu questo tuo viatico: fu il pane che li nutrì. Per molti furon strane le tue dottrine. Noi le abbiamo amate! Molti hanno riso: l'hanno condannate le tue parole saggie e i tuoi consigli: siamo rimasti soli, pochi figli! Ma non si spense la fiamma, sempre più l'agitammo e sempre ognor viva lassù la volemmo. Gelosi, palmo palmo contro tutti con gesto fiero, calmo pugnando impavidi, l'abbiam difesa. Era bella! giammai l'avremmo resa. In certi notti nere, pien d'orrore ella sola brillò, fiamma d'amore. Furie e tempeste invano hanno cercato strapparci questa che ci hai lasciato eredità spirituale e cara. Lo stringemmo vieppiù, fino alla bara. Nessuno la rapì! Sulle montagne, nelle valli fiorite e le campagne, nelle nostre città belle, operose nessuno la rapì. Vittoriose sempre le leggi tue, gl'insegnamenti severi, giusti pure nei momenti di tragedie, d'orrore e di guerra, hai sempre benedetta questa terra che pur fu tua. Di lealtà e d'amore

culla nutrice, le donammo il cuore. Intatta è la tua fiamma, o Grande, mira, non più solo una fiaccola: una pira come brilla, splende in mezzo alle tempeste mentre di gloria cinta è la tua testa-È santa questa terra che dimostra al mondo tutto che giammai si prosta, che uomini di razze sì diverse possono amarsi; che non sono perse tali fatiche; se c'è il buon volere, comprendersi si può, senza temere. Questa nostra piccola terra amata, l' Elvezia, è grande, ed è consacrata alla tua gloria, o santo, al tenace popolo tuo, retto, forte, pugnace. Egli ha creduto in te, santo fratello, e tu ne hai fatto favorito ostello, terra immortale per la tua saggezza, semplice, grande della tua grandezza.

# Il fiume Poschiavino

Giovane, arruffato e intraprendente è il Poschiavino che spumeggia e balza per valloni e per roccie, schiuma innalza; è impetuoso, veloce e intransigente.

> È maschio, e appena appena adolescente esso cerca selvaggio una compagna -come a un puledro il sangue non ristagna cerca la vita che fluire sente

Ha un attimo d'attesa lì a Le Prese, ma poi riparte con novella lena; va minaccioso, come se una vena di frenesia le membra avesse accese.

> Lontano un mormorio come di pena un alito, un sussurro il vento porta, e giunge da laggiù, un poco smorta, una voce che sembra di sirena....

ma è certo della femmina il richiamo alto che sente; e il cuor gli balza in petto . . . — sicuro l' Adda — che non chiama invano . . . e voluttuoso ne raggiunge il letto.

### Elvezia

Sacra, degli avi miei, terra diletta, simbolo sei di pace di speranza. Da Dio che a te sorride, benedetta, insegni a tutti amore e fratellanza.

> Del sacro fuoco vigile custode per secoli sei stata la vestale insonne attenta: pari non c'è lode che a tanto merito tuo regga l'uguale.

La fiamma dell'amore hai coltivato, la libertà, il dovere, la saggezza: alto l'onore del confederato anche nel sacrificio e nell'asprezza.

> Mite e fedele, come sono i santi, forte, feconda d'opre e di lavoro, senza grandezza, senza borie e vanti, nascondi nel tuo cuore un gran tesoro.

Come una navicella silenziosa sul mare tempestoso della vita, piccola patria mia, sei deliziosa, sei bella come un'isola fiorita.

> Vaga e bella tu sei! Un' aria spira di stima, di serenità e rispetto che tutto il mondo riconosce e ammira: e il cuor di gioia gonfia nel mio petto.

Sola, hai combattuto ed hai sofferto più volte circondata dalla guerra, forse derisa, criticata certo hai sempre vinto tu, mia dolce terra.

> Vincitrice col senno e con il cuore con la bontà serena e comprensione a vincere hai insegnato con l'amore, come dice Gesù nell'orazione.

Già molti d'esser grandi hanno creduto con la forza, la spada e con l'inganno. Sono gli illusi! tutto hanno perduto in un mare di triboli e d'affanno.

Quali sono i più grandi? i prepotenti che gridano minaccie a tutti quanti? o i sobri, silenziosi discendenti saggi e tenaci della pace amanti?

Tu delle stirpi hai raccolto il fiore intorno all' alpi che su tutte avanza un castello difeso dall' amore dei figli tuoi: un' oasi di speranza.

Tu hai raccolto come in una serra questi fiori nei secoli sbocciati: tutti i frutti migliori della terra hai riposto in un'urna e conservati. Frutti del genio umano e del pensiero frutti recisi in disparate aiuole forse negletti, colti sul sentiero, olezzanti di semplici viole.

> E come questa sia modestia e tale la via che insegni ed il ritorno alla semplicità, gia forte vena di vita retta, come usava un giorno.

Amabili fratelli, questa terra benefica che sa di paradiso, severa in pace e pietosa in guerra per tutti ha una parola ed un sorriso.

> Guardatela! vè una luce: vera fiamma, un faro di speranze ai naviganti, un esempio! È il modello di una mamma amorosa che nutre tutti quanti.

Madre amorosa, tanto a noi diletta, gelosamente ti teniamo in cuore sacro retaggio, terra benedetta di vera pace, libertà ed amore.

> In cuore ti portiamo e ad ogni istante a te pensiamo sulle vie del mondo. Più intensamente se da te distanti, quando più grave è della vita il pondo.

E pure lo stranier che ti ha svelato, che segue in qualche modo il tuo destino, anch' egli t' ama, saggio o sciagurato chiunque sia, ti porterà nell' imo:

come una terra sacra e favorita miraggio irraggiungibile ed arcano come una stella sulla via smarrita come un sogno bellissimo, lontano...

### Sonetto

Scherzavi colla fiamma dell'amore e non sapevi come scotta e brucia. Era eccessiva quella tua fiducia nella forza del giovine tuo cuore.

> Troppo hai creduto nella tua racchetta nel gioco, nel palleggio e nell'azione. E non pensavi che la tentazione è folle e annienta, come una saetta.

Tu non sapevi, splendida farfalla, che le ali sono lievi come veli? La leggerezza che ti tiene a galla

preda è del vento agevole che spira. Esso ne piega facilmente i steli e le ali tue divora, coma pira.